



mostra

STANDARD MONTAGGIO ORGANIZZAZIONE

LE CORBUSIER E GLI STUDI PER "MA MAISON" E PER UNA RESIDENZA PRESSO CHICAGO

28 gennaio - 27 febbraio 2016

palazzo carpegna . galleria accademica . terzo piano . dal lunedì al sabato . dalle 10 alle 19

presentazione 28 gennaio 2016 ore 16,30

introduce e coordina

Francesco Moschini

intervengono

Giuseppe Novelli, Marida Talamona, Francesco Taormina

Gli schizzi per "Ma maison" (1929) e per i "Plans pour la résidence du président d'un collège près de Chicago" (1933) sono pubblicati nel terzo volume (1934-1938) dell'Oeuvre complète corbusieriana, nelle pagine dedicate alle Petites maisons. I disegni sono il tramite tra due architetture costruite, la "maison de week-end" alla periferia di Parigi e la "maison aux Mathes", entrambe realizzate nel 1933 con tecniche e materiali prevalentemente tradizionali, mentre le due case schizzate sembrano fare riferimento a quella estetica della levigatezza che aveva caratterizzato quasi tutta la precedente produzione di Le Corbusier. Tuttavia, e questa può essere la ragione della loro pubblicazione nell'Oeuvre complète, le due case schizzate dimostrano come le due realizzate corrispondano, al di là della apparente diversità di linguaggio, ad eguali principi: lo standard, in modo più dichiarato, ma anche il montaggio quale mezzo per comporre l'architettura e la conseguente organizzazione della sua costruzione.

La mostra si sofferma su questa prevalente attenzione ai significati del progetto, prima ancora di contribuire a colmare l'assenza di studi specifici su "Ma maison" e sui "Plans pour la résidence du président d'un collège près de Chicago". Standard, montaggio e organizzazione non sono infatti altro, per Le Corbusier, che aspetti di uno stesso modo del procedere del progetto di architettura e di intendere la costruzione degli spazi di vita che dal progetto deriva: aspetti quindi accomunati dall'obiettivo di pervenire ad una costruzione pensata per l'uomo, individuabili e perfettamente riconoscibili solo nella dialettica specifica che essa è capace di sollecitare, di volta in volta, di caso in caso. La specializzazione delle tecniche, e delle tecniche del progetto in particolare, non è ancora contrapposizione in Le Corbusier, la loro qualificazione non ha ancora relegato la funzione dell'architetto al compito di gestire le conflittualità ingovernabili che separano oggi architettura e mondo della vita. Lo studio sulle due case contribuisce dunque a spiegare una distanza apparentemente incolmabile e quanto mai attuale, ed è per tale ragione che esso è stato condotto come esperienza didattica nel laboratorio di Composizione architettonica tenuto da Francesco Taormina presso l'Università di Roma Tor Vergata, prima di farsi meditata e finalizzata ricerca. La ricerca, svolta con un gruppo di allievi laureandi, ha inteso restituire più propriamente il senso degli schizzi come parte di processi incompiuti, facendo ricorso a plastici che permettono una maggiore fedeltà rispetto alle propensioni progettuali, alla varietà delle soluzioni appena indagate da Le Corbusier, a una incertezza che non può cedere alle forzature e alle distorsioni della precisione di una trascrizione disegnata.

L'esposizione di questi plastici ne anticipa la già concordata donazione, da parte dell'Università di Roma Tor Vergata, alla Fondation Le Corbusier di Parigi, perché possa disporre di questo materiale del tutto inedito per le proprie iniziative internazionali. L'esposizione è inoltre completata dalle copie restanti dei disegni forniti nel 1987 dalla Fondation per la mostra "La casa di Le Corbusier" di Palazzo Braschi, a Roma, e oggi conservati presso il DICUI - Dipartimento di Ingegneria Civile e Ingegneria Informatica della stessa Università di Roma Tor Vergata: avvicinati anche dal tema abitativo, allora come oggi il compito di questi disegni è quello di indicare ai visitatori l'importanza della qualità grafica quale espressione del pensiero architettonico.